RegioneLombardia

Giunta Regionale
Direzione Generale Ambiente e Clima
Struttura Valutazione Impatto Ambientale

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152 relativa al progetto

"Data Center ML5 e 6 nel Comune di Settimo Milanese (MI)"

Proponente: Equinix Italia S.r.l.
Rif. MASE: ID 14093
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0259-MA

Contributo di Regione Lombardia ai fini della richiesta di integrazioni e chiarimenti

1. Aspetti progettuali

1.1. I dati di calcolo degli impianti fotovoltaici riferiti ai due nuovi edifici non risultano del tutto chiari, anche rispetto all'impronta dell'edificio utilizzata per il dimensionamento. Nel quadro progettuale, inoltre, non vi è coerenza tra la potenza di picco riferita all'edificio ML6 indicata a pag. 64 del quadro progettuale (171 kW) e quella indicata nella Tabella 3-16 del quadro progettuale (420 kW). Si invita pertanto a chiarire le potenze installate, anche rispetto al calcolo della potenza minima da installare ai sensi del d.lgs. 199/2021. Tale calcolo dovrà tenere conto del fatto che, ai sensi della l.r. 11/2025, l'impronta dell'edificio da considerare comprende anche la parte adibita a data center e non la sola parte ad uffici.

1.2. Relativamente ai depositi di stoccaggio combustibile per l'alimentazione dei generatori di emergenza, si chiede di specificare quante siano le baie di carico previste per il sito, se le superfici delle baie di carico saranno fisicamente confinate ovvero se sulla linea perimetrale delle baie di carico sono previste cordolature/canaline di raccolta e scolo dei liquidi (gasolio combustibile) sversati/intercettati grazie ad opportune pendenze.

1.3. Si chiede di descrivere le modalità di gestione degli sversamenti accidentali di gasolio che dovessero verificarsi, precisando che è necessario predisporre una linea atta a convogliare lo sversato direttamente in apposito pozzetto cieco, da utilizzare in caso di emergenza, per la successiva gestione dello sversato come rifiuto.

1.4. Si chiede di predisporre un elaborato grafico atto a visualizzare se la quota parte delle opere realizzate al di sotto del p.c. ovvero i serbatoi di stoccaggio del gasolio per l'alimentazione dei generatori d'emergenza possano in qualche modo interferire con la soggiacenza della falda (massima escursione stagionale). Per la rappresentazione grafica di quanto sopra richiesto si dovrà citare la fonte dei dati utilizzati ed il periodo di osservazione preso in considerazione (il più recente possibile).

1.5. Si fa presente che, al termine del procedimento di VIA in essere, una delle condizioni per il rilascio dell'autorizzazione al deposito di gasolio, ai sensi dell'art. 1 commi 56 e 57 della legge 239/04, è la piena disponibilità del suolo ove saranno ubicati i serbatoi e le relative strette pertinenze (comprese le baie di carico, ossia le apposite aree di sosta per autocisterne dedicate al rifornimento/rabbocco combustibile). In altri termini, le menzionate strutture impiantistiche e relative opere murarie non dovranno ricadere in alcun tipo di vincolo territoriale-amministrativo che possa rappresentare un impedimento alla realizzazione dell'intervento in parola.

1.6. Relativamente all'alimentazione elettrica del sito, descrivere e riportare in cartografia la posizione delle due stazioni citate nella documentazione, MLSS1 e MLSS2, con relativi cavi di alimentazione AT dalla RTN e MT verso i vari data center serviti. Si chiede inoltre di riportare i riferimenti delle procedure ambientali nelle quali sono stati valutati i relativi impatti, ed eventualmente integrare la documentazione.

1.7. Valutare la predisposizione di sistemi di recupero del calore in eccesso da trasformare in energia termica per il teleriscaldamento.

1.8. Relativamente ai generatori di emergenza, si chiede che siano utilizzati modelli tra quelli a più basse emissioni disponibili sul mercato.

1.9. Valutare la possibilità di modificare il progetto degli edifici inserendo tetti e pareti a verde, come previsto dalle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, o di giustificare adeguatamente l'impossibilità di tali modifiche.

1.10. Ferme restando le norme vigenti in materia di realizzazione di parcheggi di pertinenza, vista la legge sul consumo di suolo (l.r. 31/2014) si chiede di indicare il numero di parcheggi di pertinenza commisurato alle effettive necessità del sito.

1.11. Relativamente alla posizione dei parcheggi, si chiede di esplicitare l'impossibilità di realizzare soluzioni che limitino il consumo di suolo (es. parcheggi sulla copertura degli edifici, interrati ecc).

1.12. Fornire un piano di decommissioning completo delle informazioni indicate al punto 10 delle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

2. Qualità dell'aria

2.1. Si ritiene opportuno estrarre anche la rosa dei venti dal modello CALMET in corrispondenza del sito in esame.

2.2. Il Proponente non ha dato evidenza di aver attivato l'algoritmo di innalzamento del pennacchio. Viste le alte temperature di uscita dei fumi si ritiene opportuna l'attivazione dell'algoritmo di innalzamento del pennacchio.

2.3. Il Proponente non ha specificato se sono stati attivati o meno gli algoritmi di deposizione secca e umida. Si chiede di integrare e, nel merito si ricorda che, per un approccio più cautelativo, si suggerisce la disattivazione degli algoritmi di disposizione secca e umida così come consigliato all'interno delle Linee Guida di ARPA Lombardia (https://www.arpalombardia.it/media/bzqn2m23/indicazioni_modelli_ottobre-2018.pdf).

2.4. Nel documento "All.5A_Studiomodellisticodidispersioneinatmosfera_ML5_6_Rev01_signed" a pag. 13 il Proponente ha riportato di aver attivato l'algoritmo di building downwash sugli edifici rappresentati in fig.3-9. Così come richiesto dalle Linee Guida di ARPA Lombardia, si chiede di riportare per ognuno degli edifici che generano effetto scia:

   a. le coordinate dei vertici degli edifici;
   b. l'altezza degli edifici rispetto al suolo.

2.5. Si osserva che nel documento "SIA_05_ML5_ML6_ValutazioneImpatti_signed", le tabelle riferite agli scenari 1 e 5 a pag. 34-36 differiscono dalle tabelle per i medesimi scenari nel documento "All.5A_Studiomodellisticodidispersioneinatmosfera_ML5_6_Rev01_signed" a pag. 27 e 39. Si chiede di dare spiegazione della diversità di valori ed eventualmente di rendere uniformi i documenti. Inoltre, i valori riportati nelle tabelle nel documento All.5A (pag. 27 e 39) non sono coerenti con i valori rappresentati in mappa (ad esempio i valori massimi giornalieri di pag. 27 con i valori nel cartiglio della mappa NO2 a pag. 4 dell'Appendice A2 – Mappe di isoconcentrazione.

2.6. In riferimento agli scenari di emergenza (2 e 6), le modellazioni dovranno essere condotte in via cautelativa simulando l'accensione simultanea di tutti i generatori con carico al 100% per un periodo di almeno 10 ore, tenendo conto dell'evento peggiore di blackout registrato in Lombardia in termini di durata, ovvero quello avvenuto nel 2003 che ha previsto un blocco dell'energia elettrica per circa 16 ore, ridotto a circa 10 ore nel Nord Italia.

2.7. Si richiede altresì per gli scenari di emergenza di valutare le ricadute dei contaminanti NH3 (data la presenza di sistema di abbattimento SCR), PM10 e PM2.5, integrando i risultati anche con i valori relativi ai limiti normativi (attuali e della nuova direttiva UE) come già effettuato per gli scenari di manutenzione.

2.8. In riferimento allo scenario 5, la modellazione dovrà essere aggiornata includendo anche la manutenzione dei 103 generatori in progetto (compresi anche quelli di backup) afferenti ai Data Center di proprietà di Data4, sottoposto a procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (codice SILVIA VIA0250-MA; codice MASE – ID13540);

2.9. In riferimento allo scenario 6, la modellazione di blackout dovrà essere aggiornata includendo anche l'accensione simultanea dei 78 generatori in progetto (esclusi quelli di backup) afferenti ai Data Center di proprietà di Data4, sottoposto a procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (codice SILVIA VIA0250-MA; codice MASE – ID13540), vista la futura previsione di allacciamento alla sottostazione di Settimo Milanese.

2.10. L'analisi del possibile effetto cumulativo negli scenari che tengono conto anche dei data center di altri gestori dovrà dare evidenza dei valori di concentrazione cumulati stimati ai recettori più esposti.

2.11. Si ricorda altresì che le stime emissive dovranno essere valutate secondo l'approccio delle Linee Guida APAT "Gli effetti sull'ambiente dovuti all'esercizio di un'attività industriale: identificazione, quantificazione ed analisi nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione integrata ambientale", secondo cui gli impatti superiori all'1% del valore limite long term e superiori al 10% del valore limite short term sono da considerarsi significativi.

3. Agenti fisici

Campi elettromagnetici

3.1. Calcolare la Dpa utilizzando il valore di corrente determinato dalle caratteristiche costruttive del cavo (portata di corrente al limite termico) e non valori determinati da condizioni al

contorno, tenendo conto delle configurazioni di posa compresa quella della buca giunti. Tenere conto, inoltre, che la Dpa non dipende dalla profondità di posa del cavo.

3.2. Rappresentare in cartografia di dettaglio e leggibilità adeguate il tracciato degli elettrodotti in alta tensione di connessione con le stazioni di alimentazione, riportando la fascia della Dpa (con indicazione della posizione delle buche giunti) ed evidenziando l'assenza di situazioni di interferenza con recettori residenziali, scolastici o comunque destinati a permanenze non inferiori alle quattro ore giornaliere.

Rumore

3.3. In merito alla valutazione previsionale acustica presentata nel documento "Annex D – Valutazione previsionale di impatto acustico" – rev ottobre 2025, il Proponente ha modellizzato anche uno scenario cumulativo delle fasi di running diurno, running notturno ed emergenza, dei data center di tutto il comparto Equinix (ML5, ML6, ML7, ML8, ML9, ML10 e ML11). Si richiede l'esecuzione di una valutazione previsionale acustica che tenga conto degli effetti cumulati derivanti dal funzionamento di tutti gli altri data center presenti o in progetto (DATA 4, Microsoft 4825 Italy, VDC MXP) nell'intero comparto Castelletto, sia in fase di esercizio che in fase emergenziale.

4. Popolazione e salute umana

4.1. Data la presenza nel territorio di Settimo Milanese e Cornaredo di numerosi altri Data Center già in esercizio o in fase di attivazione, la potenza termica totale data dalla somma di tutti i Data Center è di gran lunga superiore a 300 MWt (valore indicato dalla Linee Guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, approvate con D.D. VA n. 257 del 02/08/2024, quale soglia per lo sviluppo della VIS). Pertanto, tenuto conto anche che l'aggiornamento degli scenari indicati al Par. 2 Qualità dell'aria del presente documento potrebbe rilevare delle ricadute significative ai recettori, il capitolo salute pubblica dovrà essere integrato con l'esecuzione di una Valutazione d'Impatto Sanitario (VIS), redatta secondo quanto indicato dalla DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792 "Approvazione delle «Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali» in revisione delle «Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale» di cui alla d.g.r. 20 gennaio 2014, n. X/1266"; per i riferimenti tecnici si rimanda a quanto definito dalle Linee guida SNPA 133/2016 "Linee Guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA)" e dai Rapporti ISTISAN 19/9 "Linea guida per la valutazione di impatto sanitario (d.lgs. 104/2017)" e 22/35 "Linee guida per la valutazione di impatto sanitario: approfondimento tecnico-scientifico".

4.2. Poiché i valori di fondo di PM10 e NO2 risultano già allo stato attuale critici, se confrontati con i valori di riferimento health based indicati dall'OMS 2021 Air Qualitiy Guidelines 2021, si ritiene più efficace procedere direttamente con la stima dei casi attribuibili mediante l'approccio epidemiologico ai sensi di quanto previsto dalla sopracitata DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792.

4.3. La forte impermeabilizzazione/cementificazione dell'intero comparto Castelletto registrato negli ultimi 10 anni nonché il fatto che per la tipologia di impianti propri dei data center (funzionamento dei server e dei sistemi di raffreddamento) determinano un aumento dell'emissione di calore all'esterno andando a peggiorare il cosiddetto fenomeno delle "isole di calore", ovvero dell'aumento della temperatura percepita a livello locale. Si ritiene pertanto utile l'esecuzione di uno studio relativo alla dispersione termica dell'intero comparto "Castelletto" al fine di quantificare l'effettivo aumento di temperatura percepita a livello del suolo.

4.4. Per il contrasto al fenomeno delle isole di calore, si ritiene altresì necessario incrementare la copertura arborea con specie autoctone, privilegiando quelle a ridotto rilascio di pollini (ove possibile in prossimità dei recettori sensibili, per il contenimento dei fenomeni allergici) e caratterizzate da un'idonea densità ed estensione della chioma. A tal proposito, il piano di manutenzione periodica del verde dovrà prevedere anche la gestione dei lunghi periodi di siccità e i fenomeni atmosferici estremi, sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici in atto.

5. Ambiente idrico

Acque superficiali

5.1. Il progetto prevede la possibilità di scaricare acque meteoriche di seconda pioggia, previa separazione delle acque di prima pioggia, nel fontanile denominato "Malandrone". Poiché tale fontanile in oggetto risulta essere il recapito di scarichi di acque meteoriche provenienti da altri insediamenti produttivi (Datacenter denominato "ML9"), si chiede di valutare l'impatto complessivo sull'idrologia del recettore ed ottemperare a tutte le disposizioni di tutela in relazione ai volumi totali scaricati ed alle modalità di recapito, in conformità con i regolamenti di polizia idraulica.

Acque sotterranee

5.2. Dall'elaborato allegato alla documentazione di progetto denominato "Studio geologico ai sensi delle NTC 2018 (D.M. 17.01.2018) e della Normativa antisismica regionale (L.R. 33 del 12.10.2015 e DGR X/ 5001 del 30.03.2016)", relativo al solo edificio ML5, redatto nel giugno 2020, si rileva che l'area oggetto d'intervento, nella carta di fattibilità geologica del PGT comunale, rientra in classe di fattibilità geologica 2, con modeste limitazioni alle variazioni di destinazione d'uso del suolo. Al riguardo si evidenzia che la componente geologica del PGT vigente è stata aggiornata per l'intero territorio comunale nel febbraio 2024, e che tale aggiornamento ha modificato la classe di fattibilità geologica dell'area interessata dall'intervento, ora in classe 3, con consistenti limitazioni, sottoclasse 3b "Settori ridotti valori di soggiacenza della falda, mediamente inferiori a 4 m dal p.c.". In tali aree "l'edificabilità può comunque essere generalmente attuata con l'adozione di normali accorgimenti costruttivi e/o di preventiva salvaguardia idrogeologica o geotecnica, opportunamente dimensionati sulla base delle risultanze di indagini geognostiche, idrogeologiche e geotecniche puntuali che dovranno valutare puntualmente le condizioni limitative caratteristiche di questa classe". Lo studio geologico 2020 soprarichiamato comprende una serie di prove in sito riferite al 2018, 2019 e 2020 per l'edificio ML5 Building 2; non si rilevano approfondimenti per il nuovo fabbricato ML6. Si chiede pertanto di provvedere a rendere coerenti i contenuti degli approfondimenti geologici a supporto del progetto con l'aggiornamento della componente geologica comunale redatta nel 2024, prevedendo, sia per il fabbricato ML5, che per il fabbricato ML6, le necessarie indagini disposte dalle norme geologiche del PGT, per la cui valutazione si rimanda al soggetto competente, il Comune di Settimo Milanese.

6. Terre e rocce da scavo

6.1. Relativamente alle Terre e rocce da scavo, si faccia riferimento al documento già trasmesso al MASE da ARPA Lombardia con la nota del 23/12/2025 e pubblicata sul sito del MASE in data 05/01/2026.

7. Suolo, uso del suolo e patrimonio agro-alimentare

Aspetti pedologici

7.1. Integrare lo SIA con un adeguato inquadramento pedologico, anche cartografico, consultando la cartografia ufficiale (Carta dei Suoli della Lombardia, scala 1:250.000 - geoportale regionale) e, se disponibili, ulteriori studi di maggior dettaglio.

7.2. L'inquadramento richiesto dovrà fornire, per le differenti tipologie pedologiche presenti, informazioni sia della composizione chimico-fisica del suolo che della sua biologia, individuando la genesi e l'evoluzione dei processi pedogenetici locali, e le funzioni ecosistemiche potenziali e attuali.

Consumo di suolo

7.3. Al fine di valutare l'impatto dell'intervento sulla componente suolo a partire dal 2019 (ante titolo edilizio) dal momento che l'area oggetto di esame era a verde e classificata dal DUSAF 6.0 (2018) come seminativi semplici (cod. 2111), si chiede di individuare graficamente e quantificare tutti gli interventi che hanno comportato e comporteranno un impatto sul suolo sia in fase di esercizio sia in fase di cantiere (comprendendo anche la nuova viabilità

di accesso al sito, linee elettriche interrate e opere accessorie quali, ad esempio, la sottostazione MLSS1) specificando:

- l'uso del suolo ante-operam, prendendo come riferimento il DUSAF 6.0. nonché eventuali altre fonti che riportino la situazione ante titolo edilizio;
- le aree occupate in maniera temporanea e che poi verranno ripristinate allo stato ante-operam (ad esempio le aree di cantiere);
- le aree che, a fine progetto, saranno definitivamente impermeabilizzate, specificando la quota parte di superficie agricola definitivamente persa, le aree permeabili e destinate a verde ed eventuali altre tipologie di aree;
- i dati sopra richiesti devono essere riportati graficamente e in formato tabellare (e possibilmente forniti anche in formato shapefile), in modo che sia possibile effettuare una comparazione tra le fasi ante-operam, corso d'opera e post-operam.

7.4. Le superfici sopra descritte, come richiesto dalle linee guida SNPA 28/2020, dovranno essere valutate in considerazione della tipologia pedologica presente, stimando qualitativamente le funzioni ecosistemiche perse o impattate temporaneamente (stoccaggio di Carbonio, sede di biodiversità, regolazione climatica, infiltrazione delle acque meteoriche, riserva idrica, riduzione inquinanti di acqua e aria, chiusura cicli biogeochimici) e quantitativamente la capacità di stoccaggio di Carbonio sottratta dall'asportazione definitiva di suolo.

7.5. Poiché il progetto in argomento prevede l'impermeabilizzazione di un'area in precedenza a verde, è necessario valutare la perdita di valore ecologico ante-operam (DUSAF 6.0) applicando il metodo STRAIN (cfr. D.D.G. 4517 del 2007 e "Tecniche e metodi per la realizzazione della Rete Ecologica Regionale"), predisponendo una apposita relazione redatta da professionista specializzato. In particolare, è necessario che siano rappresentate graficamente le superfici valutate ai fini del calcolo del valore ecologico delle aree danneggiate (AD) e dimostrate analiticamente le quantità relative a tutti i parametri considerati per l'applicazione del metodo STRAIN. Si fa riferimento, ad esempio, al VND (valore naturalistico dell'unità ambientale danneggiata), al FRT (fattore di ripristino temporale) e al FC (fattore di completezza).

7.6. Ai fini della quantificazione delle aree di compensazione con il metodo STRAIN, considerato quanto si evince dalle planimetrie depositate (in particolare il progetto del verde "ML5-6-Tavoladelverde" e "ML5-6-Planimetria generale"), si raccomanda di utilizzare come valore naturalistico (VND) attribuito alle opere a verde di mitigazione/verde ornamentale un valore congruo con il tipo di area in esame (es. Zone produttive e insediamenti di grandi impianti di servizi pubblici e privati). In particolare, si fa riferimento ad aree a verde che, per la loro esigua estensione, sono da ritenersi di natura "funzionale" volte esclusivamente a garantire una migliore fruizione dell'opera.

7.7. Effettuato il calcolo del valore ecologico perso, proporre interventi a compensazione al fine di arrivare almeno al bilanciamento di quanto perso (cfr. D.D.G. 4517 del 2007) e garantendo una superficie perlomeno pari a quella consumata (cfr. p.to 9 delle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica). Le compensazioni non dovranno in alcun modo ricadere su territori ad uso agricolo né su aree interne a quelle interessate dal progetto.
In via prioritaria le compensazioni dovranno consistere in interventi di ripristino delle condizioni di fertilità di suoli a oggi impermeabilizzati ricadenti nei territori comunali interessati o limitrofi. L'eventuale impossibilità da parte del Proponente di reperire aree degradate, da de-pavimentare e comunque non ad uso agricolo, dovrà essere adeguatamente documentata. In subordine potranno essere individuate aree finalizzate al miglioramento ambientale, commisurate alla perdita del valore ambientale conseguente alla realizzazione delle opere, o individuate aree caratterizzate da suolo degradato ai fini del ripristino della "salute del suolo". Ai fini di tale progettazione può essere consultata anche la carta pubblicata su Geoportale Lombardia "Ambiti di Rigenerazione art. 8 bis l.r. 12/2005" e del "degrado del suolo" presente sul geoportale ISPRA (https://ecoatlante.isprambiente.it, sezione "trasformazioni del territorio").

7.8. Adottare lo strumento "suolo obiettivo" (Linee Guida ISPRA 65.2/2010) o suolo di progetto per la realizzazione delle aree a verde in progetto e per quelle oggetto di compensazione, in modo da realizzare una struttura in continuità pedologica ed ecosistemica con il contesto

locale, a seguito di indicazioni ottenute sia da fonti bibliografiche che da attività di analisi pedologica in prossimità del sito di interesse.

7.9. Dal momento che le opere di compensazione devono avere carattere definitivo e tempi certi di realizzazione, fornire documentazione attestante il coinvolgimento dei soggetti (pubblici/privati) che hanno la disponibilità delle aree a compensazione individuate e l'impegno a realizzare gli interventi. Fornire contestualmente un cronoprogramma dei lavori.

7.10. Indicare se vi siano aree, esterne all'ambito di progetto, che saranno utilizzate per attività di cantiere o di deposito temporaneo di materiali. In caso in caso positivo, si chiede di indicare se su tali aree sia svolta attività agricola e di effettuare l'analisi quali/quantitativa degli impatti previsti sul patrimonio agro-alimentare.

7.11. Fornire una valutazione degli impatti sul patrimonio agroalimentare (ante trasformazione), valutando, inoltre, il grado di riduzione della vocazione agroalimentare, anche in previsione dello sviluppo di processi di urbanizzazione nell'area vasta (cfr. Linee Guida Ispra n. 28/2020).

8. Biodiversità e Valutazione d'Incidenza

8.1. Al Capitolo 5 dello Studio di Impatto Ambientale - Valutazione degli Impatti, nel paragrafo 2.2.2.1 "Misure di mitigazione" si fa riferimento alla realizzazione di prati e fasce arbustive, che tuttavia non sono descritti nella documentazione di progetto. Si richiede di descrivere in dettaglio le suddette misure e adeguare le tavole del progetto del verde.

8.2. Per quanto riguarda le specie arboree proposte, si evidenzia che *Pyrus calleryana* non è una specie autoctona. Si suggerisce di utilizzare in sua vece *Prunus avium* (già presente nelle specie proposte) oppure di individuare ulteriori specie autoctone. Inoltre, *Quercus suber* non è una specie prettamente adatta al contesto. Si suggerisce l'impiego di *Q. petraea o Q. cerris*, leggermente meno termofile ma comunque adattate agli sbalzi di disponibilità idrica.

8.3. Si sottolinea la necessità di un piano di manutenzione del verde della durata minima di 3 anni; alcune specie (in particolare *Carpinus betulus*) necessitano di cure nella fase di attecchimento e vanno evitati periodi di siccità prolungati.

8.4. Per quanto riguarda il ripristino dei luoghi dopo la fase di cantiere (compreso eventualmente il tracciato del collegamento alla centrale Terna) non è chiaro se sarà utilizzato il terreno di scotico rimosso all'inizio dei lavori. Se così fosse è necessario esplicitarlo nella documentazione di progetto indicando le misure adottate per evitare la proliferazione di specie esotiche infestanti (ad esempio, il rinverdimento dello scotico con erbacee perenni autoctone).

8.5. Per quanto riguarda l'aspetto dello Screening d'Incidenza, si richiede l'aggiunta delle seguenti condizioni d'obbligo:

- 3. per piantumazioni ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili o, se in regione biogeografica alpina, fiorume locale;
- 12. si adotteranno tutti gli accorgimenti per evitare la diffusione di specie esotiche invasive (ad esempio: la pulizia dei mezzi di cantiere prima di accedere all'area, e la ripiantumazione/risemina della vegetazione nei terreni oggetto di rivoltamento);
- 33. qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. *Solidago gigantea, Buddleja davidii, Reynoutria japonica* ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/);
- 34. i soggetti posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo non inferiore a 3 anni e dovranno essere tempestivamente sostituiti in caso di fallanza.

9. Fattori climatici

9.1. Fornire una valutazione delle emissioni climalteranti, in particolare nella fase di esercizio dell'impianto, valutata con la metodologia specificata negli "Indirizzi per la verifica climatica che si applica alle infrastrutture" adottata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione in collaborazione con il MASE ("Indirizzi per la verifica climatica dei progetti

infrastrutturali in Italia per il periodo 2021-2027" in data 6 ottobre 2023), tenendo anche conto della metodologia riportata negli Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027 (2021/C 373/01).

9.2. Quantificare i consumi energetici e di procedere al calcolo di tutte le emissioni dirette e indirette di gas climalteranti considerando l'intero ciclo di vita dell'opera (Life Cycle Assessment - LCA).

9.3. Qualora la stima delle emissioni totali cumulate (positive e negative) risulti superiore a 20 kt/anno di CO_2eq, sarà necessario effettuare un'analisi dettagliata, calcolando l'impronta di carbonio secondo le metodologie previste dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

9.4. Nel caso in cui tale analisi evidenzi un impatto significativo in termini di emissioni di gas a effetto serra (GHG), la VIA dovrà prevedere specifiche misure compensative.

9.5. Si sottolinea la necessità che quanto definito nel documento "Analisi di resilienza climatica" sia oggetto di rivalutazione periodica (5 - 10 anni) e comunque in occasione di eventuali aggiornamenti degli scenari climatici. È altresì fondamentale monitorare costantemente l'adeguatezza delle misure di adattamento proposte, al fine di modificarle o integrarle qualora emergano nuove o accresciute vulnerabilità.

9.6. Si raccomanda di nominare un Responsabile per la resa a prova di clima e di rendere disponibili, su richiesta degli Enti competenti, gli esiti delle attività di monitoraggio.

10. Paesaggio

10.1. Integrare la documentazione di progetto con documentazione di dettaglio degli elementi di finitura delle superfici esterne dei fabbricati con illustrazione di tutti i materiali e delle cromie prescelte e, possibilmente, con il raffronto delle stesse rispetto ad una palette di colori riferita al contesto di inserimento (fabbricati, aree verdi, coltivazioni, visuali aperte).

10.2. Fornire elaborati grafici d'insieme (planivolumetrici, fotoinserimenti) volti ad illustrare la configurazione planivolumetrica complessiva del comparto, con chiara indicazione degli aspetti cromatici e materici di tutti i fabbricati previsti nell'area.

10.3. Effettuare una valutazione di coerenza con le seguenti linee guida:

- Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center, pubblicate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (agosto 2024);
- Linee guida regionali per la realizzazione in Lombardia delle infrastrutture fisiche destinate ad apparecchiature e servizi di gestione delle risorse informatiche – Data Center, approvate con D.G.R. n. XII/2629 del 24 giugno 2024, con particolare riferimento al tema del consumo di suolo.

11. Piano di Monitoraggio Ambientale

<u>Aria</u>

11.1. Si dovrà prevedere un monitoraggio sia in ante operam sia in post operam nello stesso sito per poter effettuare un confronto diretto dei risultati e valutare eventuali impatti legati all'opera. Il monitoraggio dovrebbe essere eseguito presso il recettore che risulta più impattato nello studio di dispersione.

11.2. Si precisa che i parametri da monitorare in ante operam e post operam devono essere i medesimi, per poter eseguire un confronto adeguato, così come i punti di misura e le modalità di misura, ovvero 8 settimane distribuite durante l'anno per garantire la variabilità stagionale; si suggeriscono campagne di 2 settimane in ogni stagione in cui monitorare NO2, PM10 e PM2.5. In post operam le campagne vanno programmate in modo da comprendere i periodi con le maggiori attività manutentive sui generatori. Come previsto dalla normativa di riferimento, il rendimento per ciascun inquinante monitorato durante ogni campagna deve essere pari almeno al 90%.

11.3. Nella fase di corso d'opera si considera sufficiente monitorare PM10 e PM2.5; dovranno essere previste campagne con frequenza indicativamente stagionale, quindi ogni tre mesi circa; tuttavia, il monitoraggio di questa fase deve essere sempre strettamente correlato con il cronoprogramma dei lavori e aggiornato in considerazione delle fasi di lavorazione potenzialmente più impattanti. Ciascuna campagna nella fase di CO deve avere una durata tale da permettere una raccolta di almeno 14 giorni di dati validi relativi a giorni non piovosi. Per giornata piovosa è da intendersi giornata con più di 1.0 mm di pioggia cumulata

giornaliera; in caso di eventi di questo tipo, la campagna dovrà essere prolungata fino ad un massimo di 21 giorni.

11.4. In alternativa alle campagne di monitoraggio può essere valutata l'opportunità di posizionare una stazione fissa per la misura di NO2, PM10 e PM2.5 che possa essere inserita nella rete di rilevamento ARPA se nel piano di sviluppo del territorio fosse prevista l'installazione di ulteriori datacenter nell'area, al fine di valutare l'impatto complessivo dei datacenter sulla qualità dell'aria nell'ambito territoriale di interesse. Tale stazione potrebbe essere installata di concerto con i proponenti degli altri datacenter, valutando con ARPA una posizione il più possibile significativa di un impatto tipico, che possa essere considerato rappresentativo non solo del datacenter in esame ma anche delle ricadute di altri datacenter comparabili.

Acque sotterranee

11.5. Considerata l'elevata vulnerabilità della falda superficiale a causa della ridotta soggiacenza, la presenza a valle idrogeologica del Fontanile Malandrone e la profondità massima prevista degli scavi per la realizzazione dell'opera, si ritiene necessario che nel piano di monitoraggio ambientale siano considerate le acque sotterranee con la proposta di un monitoraggio ante-operam, in corso d'opera e post-operam.

11.6. Il piano di monitoraggio ambientale anche in relazione all'ubicazione, le caratteristiche costruttive dei punti di monitoraggio, la frequenza e il set analitico di monitoraggio dovrà essere predisposto in coerenza alle "LINEE GUIDA" presenti sul sito web dell'Agenzia "Criteri per la predisposizione e la valutazione dei Piani di Monitoraggio Ambientale (PMA) – Acque superficiali e sotterranee." Rev. 18 dicembre 2017.

11.7. In particolare, si ritiene congrua la realizzazione di almeno tre punti di monitoraggio di cui uno di monte e due di valle idrogeologico rispetto lo scavo più profondo, ovvero 3,3 m da p.c., che interferirebbe con la superficie libera della falda in stagione di alto piezometrico.

11.8. Gli esiti del monitoraggio saranno valutati con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs .152/06.

Suolo

11.9. Prevedere indicatori specifici per verificare la completa attuazione degli interventi compensativi previsti. Gli stessi possono essere integrati nei capitoli già previsti (es. suolo, biodiversità), purché vengano individuati dei punti di monitoraggio specifici agli interventi compensativi proposti.

11.10. Anche in relazione al tipo di interventi di compensazione che saranno individuati, dovrà essere effettuato un monitoraggio pedologico ed ecosistemico, secondo le seguenti indicazioni generali. In caso di reperimento di aree da de-pavimentare (soluzione da privilegiare) o ripristino della "salute del suolo" in ambiti degradati, si chiede di adottare lo strumento "suolo obiettivo" (Linee Guida ISPRA 65.2/2010) e di effettuare le seguenti analisi:

- alla prima campagna di monitoraggio: Scheletro, Tessitura, pH, Carbonio organico, Azoto totale, Calcare totale, Calcare attivo;
- nel caso di assenza di anomalie nella prima campagna, analisi dei seguenti parametri nelle campagne successive: pH, Carbonio organico, Azoto totale.

Sia nel caso precedente sia in caso di progetto di compensazione che preveda miglioramenti ambientali, dovranno essere effettuate:

- analisi della copertura vegetazionale (% delle superficie del suolo coperta da vegetazione);
- analisi della composizione specifica delle cenosi vegetali tramite rilievo fitosociologico;
- valutazione della stabilità superficiale (forme di erosione in atto), supportata con idonea documentazione fotografica.

I punti di monitoraggio e di riprese fotografiche dovranno essere georeferenziati, in modo tale da essere ripetuti negli anni successivi, e scelti in modo da rappresentare adeguatamente la variabilità delle aree dal punto di vista morfologico, pedologico ed ecosistemico.

La durata minima del monitoraggio dovrà essere di 10 anni, e le analisi fatte a cadenza triennale. Tutta la suddetta documentazione relativa al monitoraggio dovrà essere

conservata per almeno 15 anni dal Proponente e resa disponibile quando richiesta dagli soggetti interessati.

Biodiversità

11.11. Specificare gli indicatori faunistici oggetto di monitoraggio e, per ognuno di essi, descrivere adeguatamente la metodica di rilievo, definendo tempistiche e periodi delle campagne che dovranno rimanere costanti durante tutte le fasi di monitoraggio. In particolare, le frequenze dei rilievi di ante operam dovranno essere riprodotte anche per le altre fasi di monitoraggio per garantire la confrontabilità dei risultati, data la presenza di ornitofauna svernante si chiede di ricalibrare le frequenze dei rilievi ad almeno 6 rilievi/anno (incrementare i rilievi nel periodo primaverile e autunnale).

11.12. In relazione al monitoraggio proposto, giustificare adeguatamente il mancato monitoraggio della fauna per la fase di corso d'opera, in quanto previsto dalla D.G.R. Lombardia 12 settembre 2016 n. X/5565.

11.13. Descrivere adeguatamente la metodica di rilievo della componente vegetazione.

11.14. Integrare il PMA con le opportune attività specialistiche di monitoraggio durante la cantierizzazione, in tutte le aree di movimentazione terra e sui cumuli di terreno accantonati, al fine di individuare precocemente le specie alloctone invasive, con particolare riguardo a quelle elencate nella Lista nera di cui alla D.G.R. 2658/2019, e secondo le modalità riportate nella Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive (approvata con DGR 7387 del 21/11/2022 e disponibile all'indirizzo https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/). In merito alla corretta gestione del cantiere si citano come riferimento le "Linee guida per il contrasto alla diffusione delle specie alloctone vegetali invasive negli ambienti disturbati da cantieri (maggio 2022)" disponibili nel sito web di Arpa Lombardia. È necessario che le segnalazioni di nuovi nuclei di specie vegetali alloctone invasive siano comunicate tempestivamente all'indirizzo mail aliene@biodiversita.lombardia.it .

11.15. Il monitoraggio sopra descritto dovrà essere esteso anche alla fase di post operam in corrispondenza di tutte le opere mitigative/compensative, con una durata pari ad almeno 48 mesi.

***